



4

*Comunità Pastorale Santi Apostoli  
Cornaredo e San Pietro all'Olmo*



**Anno 10 N 52 dal 27 dicembre 2020 al 3 gennaio 2021**

***In cammino insieme***

**COMUNITA' SANTI APOSTOLI**

***Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all' Olmo di Cornaredo***

***Parrocchia Santi Giacomo e Filippo in Cornaredo***

## **SERENO 2021**

*Il Natale, sia per ciascuno occasione di rinnovamento interiore, di preghiera, di conversione, di passi avanti nella fede e di fraternità tra noi. Guardiamoci intorno, guardiamo soprattutto a quanti sono nell'indigenza: il fratello che soffre, dovunque si trovi, il fratello che soffre ci appartiene. È Gesù nella mangiatoia: chi soffre è Gesù. Pensiamo un po' a questo. E il Natale sia una vicinanza a Gesù in questo fratello e in questa sorella. È lì, nel fratello bisognoso, il presepe al quale dobbiamo recarci con solidarietà. Questo è il presepe vivente: il presepe nel quale incontreremo davvero il Redentore nelle persone che hanno bisogno.*

*Papa Francesco*

Carissimi!

Possiamo immaginare comprensibilmente che per molti il 2020 sarà un anno che sarà meglio dimenticare.

Però l'immagine dello scorso marzo di Papa Francesco che prega da solo nella vastità di una piazza San Pietro vuota, avvolta dall'oscurità e dalla pioggia, è stata un'immagine potente e suggestiva di un mondo pauroso e piangente. In molti modi, questa immagine caratterizza l'anno passato. Coloro che hanno perso i membri della famiglia a causa del virus e quelli che hanno subito un lutto durante la pandemia hanno camminato in quell'oscurità e hanno versato quelle lacrime quest'anno. I rituali consolatori e di sostegno che conosciamo, sia religiosi che sociali, non erano possibili durante il lockdown e la separazione dai contatti familiari e sociali causava angoscia, solitudine e isolamento e non di meno la seconda ondata che stiamo ancora vivendo miete vittime e avvolge di tristezza, preoccupazione e ansia la vita di tutti. La pandemia si è avvicinata ancora di più ad ognuno di noi e continua a toccarci con una serie di lutti e sofferenze.

L'anno che sta per concludersi è stato per Papa Francesco, ma anche per la nostra Comunità Pastorale, l'anno della pandemia ma anche l'anno in cui la Chiesa ha svolto un'azione di presenza e solidarietà, accompagnamento e annuncio del Vangelo, conforto e speranza, in mezzo a uno sconfinato dolore e a una sconfinata domanda di orientamento e di speranza.

La prospettiva di un vaccino è in questi ultimi giorni dell'anno 2020 una notizia incoraggiante, che ci permette di sperare ancora una volta di poterci visitare, rinnovare i contatti sociali.

Che il Signore benedica i giorni del nuovo anno.

**Don Fabio, Don Giuliano, Don Luigi, Don Daniele  
Suor Olinda, Suor Maria Nisida, Suor Miriam, Suor Vilma**

## 8 dicembre 2020 – 8 dicembre 2021 “Anno di San Giuseppe”

### Padre nella tenerezza

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr Os 11,3-4). Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9). La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”» (2 Cor 12,7-9). Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza. Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola (cfr Lc 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 24).

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande. *Papa Francesco*

## 1 gennaio 2021 *LIV Giornata mondiale della pace* *“La cultura della cura come percorso di pace”*

“La cultura della cura come percorso di pace”, che porta la data, come da tradizione, dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, il Papa “si rivolge ai capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai leader spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà”. A loro ricorda quanto scritto nella sua ultima enciclica, *Fratelli tutti*: “In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia”.

### **Profeti della cultura della cura, per colmare le disuguaglianze**

Incoraggia tutti a diventare “profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare le tante disuguaglianze sociali”. Perché la barca dell'umanità, dove “nessuno si salva da solo”, può “navigare con una rotta sicura e comune” solo col “timone della dignità della persona” e la “bussola dei principi sociali fondamentali”.

### **La pandemia ha aggravato le altre crisi**

Francesco guarda agli eventi del 2020, segnato “dalla grande crisi sanitaria del Covid-19”, che ha aggravato crisi molto legate tra loro, “come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi”. Pensa anzitutto “a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro”. Ricorda in modo speciale medici, infermieri, farmacisti, ricercatori, volontari, cappellani e personale di ospedali e centri sanitari, “che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita”.

### **Vaccini e assistenza anche ai più poveri e fragili**

Pensando a loro, il Pontefice rinnova l’appello ai responsabili politici e al settore privato, già lanciato nel videomessaggio per il 75.mo anniversario delle Nazioni Unite, “affinché adottino le misure adeguate a garantire l’accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati a tutti coloro che sono più poveri e più fragili”.

Cultura della cura contro l’indifferenza, lo scarto e lo scontro

Purtroppo, lamenta Papa Francesco, “accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà”, prendono nuovo slancio “diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione”. La pandemia, e gli altri eventi che hanno segnato il cammino dell’umanità nel 2020, sottolinea il Papa...

*Ci insegnano l’importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: La cultura della cura come percorso di pace.*

*“Cultura della cura per debellare la cultura dell’indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente”*

### **E Dio affida il mondo ad Adamo, per “coltivarlo e custodirlo”**

Il Papa fonda poi le basi della “cultura della cura” e della vocazione umana a curarsi di se stesso, dell’altro e del creato, in Dio Creatore, primo modello da seguire, insieme al figlio Gesù e ai suoi seguaci, e infine alla dottrina sociale della Chiesa. Già nel progetto di Dio per l’umanità, scrive Francesco, la cura e il custodire sono fondamentali. Il Libro della Genesi, nel racconto della creazione, descrive Dio che affida il giardino dell’Eden ad Adamo, con l’incarico di “coltivarlo e custodirlo”, quindi “rendere la terra produttiva” ma anche “proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita”.

### **Gesù Buon Pastore cura le sue pecore, e si offre sulla croce**

La missione di Gesù, che lui stesso proclama nella sinagoga di Nazaret, è “portare ai poveri il lieto annuncio”, “proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista” e “rimettere in libertà gli oppressi”. Gesù, sottolinea Francesco “è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore, è il Buon Samaritano che si china sull’uomo ferito” e “si prende cura di lui”. E che “suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte”.

### **La cura dei primi cristiani per i più fragili**

Seguendo l’esempio del Maestro, prosegue il Pontefice, i primi cristiani “praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente”, disposta “a farsi carico dei più fragili”. E quando poi “la generosità dei cristiani perse un po’ di slancio, alcuni Padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune”. Sant’Ambrogio, ricorda Papa Francesco, sosteneva che la natura ha dato “tutte le cose per gli uomini per uso comune”, ma l’avidità ha trasformato questo diritto comune per tutti in “diritto per pochi”. Una volta libera dalla persecuzione, la Chiesa attuò la “charitas christiana”, istituendo o suscitando la nascita di “ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi” per l’umanità sofferente.

### **La “grammatica” della cura nella dottrina sociale della Chiesa**

Questi esempi di “carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede”, scrive ancora il Papa, si sono riversati nei principi della dottrina sociale della Chiesa, che offrono a tutte le persone di buona volontà la “grammatica” della cura: “la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato”.

## Comunità Pastorale "Santi Apostoli"

### AVVENTO DI CARITA'

€ 2330,00 parrocchia san Pietro all' Olmo / € 4920,00 parrocchia Cornaredo  
NN € 1500,00

### Offerte per l'emergenza Coronavirus: € 13 255,00

È possibile versare sul conto corrente della parrocchia di Cornaredo, che provvederà a girare le offerte alla Caritas cittadina dei Santi Apostoli, con causale "Emergenza Coronavirus" l'offerta sarà deducibile fiscalmente nella misura del 30%: IBAN IT 82J0306909606100000011832di BANCA INTESA SANPAOLO intestato a PARROCCHIA SANTI GIACOMO E FILIPPO - CORNAREDO.

## Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all' Olmo

**\*Giovedì 31 dicembre: VII giorno dell'Ottava di Natale** S. Silvestro I, papa  
**Ore 16.00 e 18.00: Santa Messa e canto del "Te Deum" di ringraziamento e Benedizione Eucaristica.** *In questa circostanza, la Chiesa si raccoglie in preghiera davanti al suo Signore per rivivere l'anno che sta per concludersi, considerandolo come un tempo guidato dalla Provvidenza e per il quale rendere grazie.*

### ANNO DEL SIGNORE 2021

**\*Venerdì 1 gennaio 2021 OTTAVA DEL NATALE NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE**  
*LIV Giornata mondiale della pace: "La cultura della cura come percorso di pace"*  
**+Ore 9,00,11,00 e 16,00: Santa Messa canto del Veni Creator, allo Spirito Santo**  
*Affidiamo alla bontà del Signore il nuovo anno.*

## Parrocchia santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

**\*Giovedì 31 dicembre: VII giorno dell'Ottava di Natale** S. Silvestro I, papa  
**Ore 18.00: Santa Messa e canto del "Te Deum" di ringraziamento e Benedizione Eucaristica.** *In questa circostanza, la Chiesa si raccoglie in preghiera davanti al suo Signore per rivivere l'anno che sta per concludersi, considerandolo come un tempo guidato dalla Provvidenza e per il quale rendere grazie*

### ANNO DEL SIGNORE 2021

**\*Venerdì 1 gennaio 2021 OTTAVA DEL NATALE  
NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE**  
*LIV Giornata mondiale della pace: "La cultura della cura come percorso di pace"*  
**Dopo le Ss. Messe del mattino canto del Veni Creator, allo Spirito Santo.**  
**Ore 18.00: Santa Messa con i Vespri e benedizione eucaristica.**  
*Affidiamo alla bontà del Signore il nuovo anno.*

**\*Domenica 3 gennaio: DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE**  
**Santa Messa in memoria dei defunti del mese di dicembre.**

### La segreteria parrocchiale rimane chiusa

Per necessità telefonare al numero 02 93 62025.

Per celebrare Ss. Messe chiedere in sacrestia dopo le celebrazioni delle Ss. Messe.